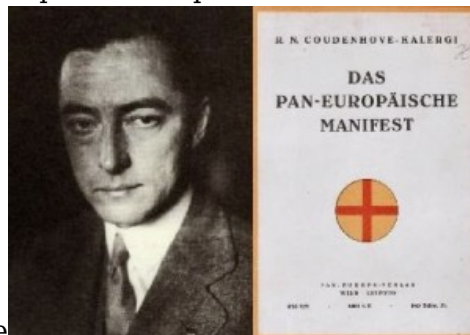


E' apparso a febbraio di quest'anno, e già si prevede l'uscita di una nuova edizione arricchita, l'interessante saggio sul "Piano Kalergi" di Matteo Simonetti, insegnante di storia e filosofia e pianista, autore di libri di argomento politico e filosofico.

Il testo in questione, *La verità sul Piano Kalergi*, (Edizioni Radio Spada, Milano) è il primo studio a ricostruire integralmente il percorso intellettuale e l'azione politica del conte Kalergi - eminenza grigia del lager eurocratico al cui nome è intitolato perfino un premio recentemente attribuito ad



Angela Merkel - e ad offrire una visione d'insieme dell'ambiente in cui opera e delle finalità perseguite da un autorevole esponente della sovversione mondialista a partire da una lettura ragionata del famigerato *Praktischer Idealismus*, lo scritto filosofico pressoché introvabile (perché fatto sparire dalla circolazione) che racchiude il pensiero dell'attivista austro-nipponico, fondatore di Pan-Europa nonché "profeta" dell'attuale Unione Europea. Il libro di Simonetti è un'accurata quanto spietata documentazione sulle cause dell'immigrazione selvaggia che sta letteralmente travolgendo e deturpando, per inconfessabili ragioni di logge e cosche, l'identità europea ed italiana, sulla rete di interessi che si dipana tra alta finanza, massoneria, vaticano, imperialismo anglosassone, materialismo capitalista e bolscevico, interessi oligarchici e settari. E' proprio dall'analisi di quest'opera fondamentale, della quale vengono tradotti e commentati i passaggi chiave, che comincia la prima parte del libro. Richard Coudenhove-Kalergi, erede di una importante famiglia di aristocratici e diplomatici, è stato una figura politica di rilievo nella costruzione dell'attuale UE e risulta davvero oscuro il motivo della sua pressoché integrale estraneità al grande pubblico. I motivi di questa riservatezza salteranno agli occhi nel corso della lettura del libro di Simonetti che sottolinea opportunamente - e in questo consiste un pregio non minore dell'opera - le affinità rinvenibili tra la dottrina di Kalergi e le idee correnti in un'epoca particolarmente convulsa e cruciale della storia europea - l'Occidente nichilistico democratizzato e imbevuto di ideali progressistici e mercantilistici, tra utopismi tecnocratici, esaltazione del cosmopolitismo, delle "magnifiche sorti e progressive", dello spirito "eroico" mercantile. Singolari sono, in questo senso, le letture travisate e i rimasticamenti di Nietzsche e Spengler di cui si nutre Kalergi e che risaltano in quelle divagazioni eugenetiche tra il profetico ed il prescrittivo che confermano sinistramente e crudamente l'esistenza di un progetto, maturato negli ambienti dell'aristocrazia apolide dell'usura e del denaro, di liquidazione dell'Europa da effettuarsi tramite incroci razziali con popolazioni africane ed asiatiche.

Così Kalergi: *"L'uomo del futuro sarà un meticcio. Le razze e le caste di oggi saranno vittime del crescente superamento di spazio, tempo e pregiudizio. La razza del futuro, negroide-euroasiatica, simile in aspetto a quella dell'Egitto antico, rimpiazzerà la molteplicità dei popoli con una molteplicità di personalità."* Il richiamo all'attualità è d'obbligo in tempi come questi, dove una scellerata politica immigrazionista, perseguita con sintomatico accanimento dalle istituzioni economiche e sovranazionali dell'UE e dalle autorità religiose di massa, oltre che dalla pletora delle cooperative, mafie e *papaboys* di tutte le declinazioni parlamentari, oltre a provocare inevitabili sconvolgimenti politico-sociali, costituisce l'infausta premessa - a causa della massiva sproporzione demografica tra autoctoni ed allogeni ed il lavaggio del cervello buonista e auto-colpevolizzante dei media - di quello che lo scrittore francese di sinistra Renaud Camus ha definito il **Grand Remplacement**, vale a dire il fenomeno storico di progressiva **sostituzione** etnica, culturale,

religiosa di cui siamo impotenti spettatori.



Quali sono i caratteri esteriori della visione del mondo che anima Kalergi e i suoi finanziatori banchieri (Simonetti ne elencherà nel corso dell'esposizione quelli più famigerati)? Il solito brodo massonico di scientismo, umanitarismo, vitalismo, razionalismo, pacifismo, progressismo e materialismo pratico in cui elementi eteroclitici si sovrappongono in maniera grossolana a venature di superomismo imprenditoriale oligarchico-calvinista, il tutto nelle immancabili tinte messianico-tecnocratiche che da sempre impregnano i conati filantropici, cosmopolitici e utopistici degli uomini delle logge.

Acutamente Simonetti segnala l'affinità tra queste vedute relative ad una futura umanità eugenicamente modificata e livellata, contraddistinta dall'efflorescente pullulare di molteplici personalità, e la *Gender Theory* dell'ebrea Judith Butler: *“La scomparsa dei popoli (e con essi dell'anima delle nazioni) che Kalergi prevede e auspica, è un movimento di cui i popoli sono consapevoli? Che essi hanno approvato, hanno deliberato, sul quale hanno riflettuto? O è una scelta che altri hanno preso per loro? Questa estrema differenziazione degli individui, che resta comunque difficile se si ammette la scomparsa legata alle caratteristiche etnico-culturali che oggi conosciamo e ravvisiamo, in cosa consiste? Forse in un aumento delle varietà di genere che oggi si intende promuovere? Mi riferisco alla Gender Theory, per la quale saranno moltiplicati i generi umani di maschile e femminile e anche il loro particolare modo di rapportarsi tra loro. L'orientamento sessuale, combinato alla configurazione sessuale esterna, può dare origine in effetti a un'ampia gamma di possibilità, tutte legate all'individualità piuttosto che a differenze relazionali”.*

Dissoluzione dei popoli, centrifuga di anime, produzione di individui dalle molteplici e cangianti personalità, flussi energetici privi di centro, forma e 'persona', eterodiretti dal Grande Fratello planetario e 'coltivati' nella placenta dolciastra del Mercato e delle Religioni della Nuova Era, che predicano opportunamente la rinuncia al 'conflitto' e al 'mentale', la fusione estatica nel 'Tutto' di una natura deificata e a sua volta modificata geneticamente: l'Europa figlia dei Lumi, razionalista, laica, emancipata e liberata dall'insopportabile religione cristiana dei nonni è oggi il (non) luogo di appartenenze multiple e a termine, religioni esotiche, fedi liquide, orgogli effimeri: sembra sempre più di vivere in un libro di Houellebecq.

Simonetti cita autori e tendenze dell'orientamento pansessualista e 'deviante' affermatosi nei vari campi dello scibile occidentale e divenuto, in qualche decennio, tracimando dalle pareti universitarie, Verità di massa sostitutiva, Verbo indiscutibile che separa il mondo in emancipate persone moderne ed urbane e sanguinari retrogradi ignoranti: dal magistero psicanalitico di Freud, affiliato alla massoneria ebraica *B'nai B'rith*, alle speculazioni cabalistiche di Elliot Wolfson, alle derive psicotiche della scuola "francese" esaltatrice della schizofrenia, della devianza, dell'alienazione dei vari Lacan, Derrida e Foucault - quest'ultimo insuperato guru della degenerazione liberal-libertaria di matrice sessantottina, DNA ideologico della sinistra umanitaria di

dominazione.

Sarebbe interessante anche mostrare come questa nauseabonda inversione patologica dell'Occidente giudaico-cristiano, per usare i termini cari alla Fallaci, sia accostabile alla lettura filosofica e politica "di sinistra" di Nietzsche, che appunto decreta la fine della metafisica e delle grandi narrazioni per sfociare nella palude postmoderna della "fine della storia", dove l'individuo radicale è esaltato come portatore di *difference*, nomadismo e pluralità - proprio quando, neutralizzato spiritualmente ed intellettualmente dai dogmi paralizzanti del Pensiero Unico, è ignobilmente schiacciato dalle tecnostrutture del *Big Brother* e condannato alla precarietà integrale (sociale, affettiva, esistenziale) prescritta dai Santoni in Risorse Umane e altri aruspici del Libero Mercato.

Precursore inconsapevole del pensiero nomade e profeta dell'attuale Europa, nonché razzista eugenetico fautore dell'avvento di una massa di meteci privi di volontà e carattere dominati da una casta apolide di super-ricchi, il massone Kalergi è per sovramercato un suprematista filo-ebraico figlio di diplomatico pro-sionista e di consorte ebrea. Fedele alla dottrina della doppia verità, se egli prescrive l'endogamia ai dominati, raccomanda invece la consanguineità alla razza dei dominatori *"Ciò che separa principalmente gli ebrei dai cittadini medi è il fatto che siano degli individui consanguinei. La forza di carattere alleata all'acutezza spirituale, predestina l'ebreo a divenire, attraverso i suoi esponenti di spicco, il leader dell'umanità urbana, il falso o vero (!) aristocratico dello spirito, un protagonista del capitalismo come della rivoluzione"*. Affermazioni, certo, alquanto imbarazzanti per un "padre" della sobria Europa delle commissioni di Bruxelles, un massone in combutta con alti prelati vaticani attraverso importanti personalità "cattoliche" come il capo di stato austriaco Ignaz Seipel.

Sulla vicenda Seipel, spiega Simonetti, *"possiamo sottolineare come proprio in questo periodo assistiamo ad una convergenza tra gli ideali massonici e quelli presuntamente "cristiani", soprattutto in senso ecumenico"*. Il rilievo ci pare particolarmente arguto e intrigante e andrebbe senz'altro sviluppato, soprattutto alla luce delle attuali politiche degenerate del Vaticano di Bergoglio e dei suoi livorosi vescovi fanatici nell'humus venefico dell'odio levantino contro Roma e l'Italia.

Secondo il padre dell'Europa, è nel comunismo sovietico che si prepara l'avvento della nuova nobiltà di sangue e spirito: *"E' qui che si eleva al rango di simbolo, l'unione tra Lenin, l'uomo della piccola nobiltà rurale e Trotsky, il letterato ebreo: qui si riconcilia l'opposizione tra il carattere e lo spirito, lo junker e il letterato, gli uomini rustici e gli uomini urbani, i pagani e i cristiani, in una sintesi creatrice dell'aristocrazia rivoluzionaria"*. Quest'ultima è investita di un'eccezionale missione palinogenetica risolutrice di conflitti plurisecolari: *"Così la spada di Damocle del terrore bolscevico riuscirà più velocemente ad ammorbidente il cuore dei plutocrati e a rendere le esigenze sociali accessibili più di quanto abbia fatto in due millenni il vangelo di Cristo"*. Non è del resto certo un caso se: *"Gli emissari principali della nobiltà cerebrale - che sia essa corrotta o integra (!!!) - del capitalismo, del giornalismo, della letteratura, sono degli ebrei. La superiorità del loro spirito li predestina a divenire uno degli elementi più importanti della futura nobiltà. (...) Una provvidenza piena di bontà ha dunque, nel momento in cui la nobiltà feudale declina, offerto all'Europa, attraverso l'emancipazione degli ebrei, la grazia di una nuova nobiltà di spirito. Il giudaismo è il nocciolo intorno al quale si riunisce una nuova nobiltà, una razza di signori (Herrenrasse)"; un tale nocciolo è non per nulla irrigato dal sangue del "popolo eletto": "gli eroi e i martiri ebrei delle rivoluzioni dell'Europa dell'Est e dell'Europa centrale non hanno nulla a che invidiare, in termini di coraggio, di resistenza e di idealismo, agli eroi non-ebrei della prima guerra mondiale, anzi essi li sorpassano spesso in spirito" - e via di questo passo.*

**Questo connubio tra bolscevismo e capitalismo mediato dalla componente ebraica alla testa di entrambi i partiti, trova una tipica espressione nella figura dell'ebreo massone**

**Leonid Krasin, ricco manager e alto dirigente bolscevico, stretto collaboratore di Lenin nonché trafugatore dei beni dello Zar. Per lui Kalergi ha parole elogiative: “Krasin ha riconosciuto che per il comunismo è essenziale imparare dal capitalismo”. Che dire, non ne avevamo dubbi. Come giustamente rileva Simonetti, “La plutocrazia quindi rimarrà viva solo in quanto illuminata, sfolgorante della luce benefica del magnatismo filantropico, rigenerata dal nuovo vangelo socialista. Al bando i piccoli plutocrati “arrivisti”, rinchiusi nel loro orticello egoistico, evviva il grande magnate, unica speranza per la salvezza messianica del mondo”.**

Il capitalismo illuminato della BCE e la burocrazia social-democratica dei kapò delle commissioni di Bruxelles salveranno il mondo. Del resto l'aristocrazia filantropica non tardò a riconoscere nel mediocre filosofo Kalergi un *fratello* da aiutare. Nel 1924, il fondatore di *Pan-Europa*, l'organismo politico europeista alle origini dell'Unione Europea, conobbe il barone Louis de Rothschild e “attraverso questi entrò in contatto con il magnate della finanza Max Warburg, che con una donazione di 60.000 marchi d'oro finanziò l'associazione paneuropea per tre anni. Il contatto con Warburg avrà lunghissima durata e quest'ultimo curerà i viaggi di Kalergi in America, introducendolo nella cerchia di banchieri Paul Warburg e Bernard Baruch. Lo stesso Rothschild sarà tra i suoi finanziatori.(...) Ottenne l'appoggio di Edward Benes, Otto d'Asburgo, Hjalmar Schacht, Konrad Adenauer, Robert Schuman, Alcide de Gasperi e Winston Churchill. In particolare, il messaggio di Kalergi ispirerà ad Aristide Briand il “suo” progetto di Unione Europea presentato nel 1929 davanti alla Società delle nazioni di Ginevra”. Tutti questi importanti attori del movimento paneuropeo, attivi collaboratori di Kalergi erano massoni (e ferventi sionisti, come Briand, tra i principali responsabili delle condizioni capestro imposte a Versailles alla Germania sconfitta), De Gasperi ed Adenauer erano membri dell'Opus Dei (**“un altro filone che meriterebbe di essere esaminato a parte è quello del pensiero e dell'operato di alcuni personaggi vicini sia ai gesuiti che alla costruzione di quest'Europa, tra i quali spicca la figura di Joseph Retinger, fondatore del gruppo Bilderberg”**) e tutti costoro sono oggi considerati “padri dell'Europa” - altri idoli del massone Kalergi sono invece più volgari terroristi o assassini caduti nel dimenticatoio della storia, indicati però come prototipi della nobiltà ideale in virtù della loro natura prometeico-



luciferica.

Il libro di Simonetti abbonda di esempi di queste frequentazioni dubbie e simpatie per lo meno ambigue del conte. Oltre alle citazioni sulla “elezione” degli ebrei, sul marx-capitalismo, numerosissime quelle che suffragano la tesi del razzismo biologico di Kalergi, elemento davvero sconcertante e compromettente per la credibilità e l'*aplomb* buonista eurocratico, ferocemente filo-immigrazionista, mondialista e anti-nazionale. Se queste affermazioni di Kalergi, sconcertanti per la sensibilità del nostro tempo, fossero state pronunciate, *mutatis mutandis*, da un membro del NSDAP,

verrebbero oggi immediatamente censurate o liquidate come deliri di uno squilibrato. Sarà per questo che le oligarchie europee si sforzano con evidente solerzia di tenere nascosto il pensiero filosofico del fondatore di Pan-Europa?

Occorre segnalare queste singolari concordanze invertite con il biologismo nazional-socialista anche a coloro che, ancora oggi, non vedono tutta la nocività insita in questo genere di deviazioni moderne, già nella ragion d'essere di questo pensiero che altro non è che il frutto della mentalità nichilistico-scientista a cavallo tra Ottocento e Novecento, posizioni meccanicistiche di origine positivista - dunque materialistiche e deviate - partorite dalla cultura protestante anglosassone del tempo e presa a prestito dal delirio razzistico suprematista giudaico contenuto nel vecchio testamento biblico.

In Germania esse si incrociarono con correnti di pensiero eterogenee, alcune di orientamento neopaganeggiante, genericamente ostili alla latinità, associata indebitamente al papismo e visioni del mondo decadenti o levantine - se non ottusamente ostili alla funzione imperiale-ecumenica di Roma in nome del particolarismo etnico nordico. Tali gravi abbagli e incomprensioni (che dovettero arrecare non poco danno alla stessa Germania), provenienti dalla confusa temperie del Romanticismo, presero forme peculiari che si manifestarono - nelle concezioni razziste nazional-socialiste - in senso mistico e tellurocratico, sostanziando pericolosamente una direzione ambigua e virulentemente anti-tradizionale - e in ultima istanza integralmente nichilistica e democratica - per cui va riconosciuto a Julius Evola il merito di aver smascherato simile tragica impostura con dovizia di argomenti e profondità di visione filosofica.

Questo coacervo di elementi discordi, se non lascia dubbi sul mediocre spessore filosofico e sull'appartenenza del massone Kalergi al campo della sovversione mondialista, riveste invece un'eccezionale valore testimoniale sul piano della storia - palese ed occulta - delle idee, rivelando quello che possiamo considerare un manifesto delle nefaste tendenze sovversive e mondialiste disseminate in ogni angolo della modernità, anche presso quei filoni di pensiero e correnti "metapolitiche" che ostentano una presunta immunità da simili tare. A questo proposito non si può nascondere una certa sorpresa nello scoprire chi pubblica l'opera di Kalergi, *Pan-Europa*, in Italia: si tratta della casa editrice dello psicologo Adolfo Morganti, nota nell'ambito del neo-guelfismo nazional-popolare e che annoverava estasiati ammiratori nel campo delle neo-destre bucolico-tolkieniane. Il console sanmarinese, estimatore veemente della politica del rottamatore gesuita "terzerista" (di quelli che piacerebbero tanto a Kalergi) Bergoglio, risulta essere il responsabile di un *think-tank* legato al Partito Popolare europeo che si fregia, già nel nome, **Fondazione PanEuropa**, del lascito "intellettuale" del conte massone. In termini quasi apologetici è presentata l'opera del *fratello* "europeista" sul sito che ne pubblicizza il libro e ne viene celebrata la figura "profetica" insieme a quella di San Colombano in una conferenza erudita organizzata dall'associazione *Identità-Europa* presso l'Università di Gorizia.

Chissà cosa ne direbbe Gandalf.

**Mario CECERE**